

Più efficace il leader dell'Unione, in difesa il presidente del Consiglio

Il presidente dell'Swg e l'esperta in pubblicità commentano l'esito della sfida televisiva



Foto Ansa

LE INTERVISTE Troppo lunga la trasmissione. È marginale la quota di indecisi che ne sarà persuasa

ROBERTO WEBER

«Berlusconi ha giocato in contropiede. Ma non ha messo in porta una palla»

di Simone Collini / Roma

«Prodi ha dato una visione di futuro e si è mostrato più in sintonia con gli umori del Paese. Berlusconi, il re dell'antipolitica, è stato il più politicistico, il più ideologizzato». Detto questo, il presidente dell'istituto demoscopico Swg Roberto Weber dice anche che il duello tv di ieri sera «tocca una quota marginale degli indecisi». **C'è un 20 per cento di italiani che si sente lontano dalla politica e non sa neanche se andrà a votare. Questo faccia a faccia può avvicinarli alla politica?** «Troppo lungo, chi non è interessato alla politica sicuramente non l'ha guardato tutto». **E chi ne ha vista anche una sola parte, chi ha trovato più convincente secondo lei?** «Prodi è apparso più in sintonia con l'umore del Paese». **Per quale ragione?** «Ha nominato in un solo momento il campo avversario, ha detto solo una volta la parola centrodestra. Berlusconi

ha nominato la sinistra in continuazione». **Il motivo delle diverse strategie?** «Uno si sceglie un campo più ampio di gioco, l'altro delimita il campo, rivolgendosi esclusivamente ai suoi». **Il perché di questa scelta di Berlusconi?** «Credo sia l'esito di due motivi, uno oggettivo e uno psicologico. Il suo disegno è quello di portare a votare il più alto numero di persone che lo voteranno in passato. È una tecnica di contenimento, non espansiva». **Per il linguaggio che hanno utilizzato e per il modo in cui hanno affrontato le questioni, quale dei due candidati premier ne esce meglio?** «Quelli che hanno seguito fino in fondo la trasmissione avranno trovato in Prodi qualcosa di più. E soprattutto hanno trovato meno antagonismo, meno politicismo, meno ideologizzazione rispetto a Berlusconi. Il re dell'antipolitica è stato il più politicistico. Pro-

di è stato più ecumenico, più inclusivo». **Chi ha dato meglio una visione del futuro?** «Prodi, nettamente». **In quei due terzi degli elettori che già hanno deciso chi votare ci saranno spostamenti?** «No, hanno visto confermate le loro decisioni». **Anche quelli del centrodestra?** «Certamente». **Ma allora quanto contano, nello spostamento dei voti, confronti tv come questo?** «Avrebbero contato di più se Berlusconi avesse trovato un Prodi in difficoltà. Non è andata così. Per Berlusconi poteva essere una buona occasione, ma l'ha mancata. È anche apparso un uomo solo e un po' affaticato, anche fisicamente e psicologicamente nel finale della trasmissione». **Ha sbagliato gioco?** «Sì è delimitato il campo, dopodiché ha scelto di fare costantemente riferimento alla sinistra, ha giocato tutto il tempo cercando il contropiede, ma non mettendo mai una palla a segno». **Il passaggio in cui il premier ha spiegato i motivi della scarsa presenza femminile in politica può avere un influsso sulle elettrici, che sono il 54 per cento del corpo elettorale?** «Solo su una quota ridotta. Quella di Berlusconi è stata una grossolanità che in confronto alle grandi scelte di campo in atto non ha grande influenza».

Berlusconi ha recitato, ma era monocorde. Del leader dell'Unione resterà l'appello ai giovani e alla felicità

ANNA MARIA TESTA

«Ottimo il format, eccellente la performance di Prodi. Sull'Iran il premier era impreparato»

di Wanda Marra / Roma

«Ha vinto Prodi. Perché il filo del suo discorso è stato più efficace. E perché la sua eccellenza televisiva è stata una sorpresa». Così la pubblicitaria Annamaria Testa valuta il duello televisivo tra il Professore e Berlusconi di ieri sera. **Ci può fare un commento generale sul confronto?** «Ho trovato ottimo il format. Tutti dicevano che sarebbe stato noioso, invece il garantire risposte rapide ha dato velocità e un po' di comprensibilità al dibattito. Vorrei però dare un piccolo suggerimento alla Rai: mettere il timer al contrario, ovvero andare da 2 minuti e mezzo a zero, e non viceversa, segnando giallo negli ultimi 15 secondi, rosso negli ultimi 5. E poi, andare sottotono. Perché si tratta di un bel deterrente: si vede come chi sfiora molto - e Berlusconi ieri l'ha fatto sempre - non riesca a stare alle regole». **Facendo un'analisi dei due contendenti, cosa emerge?** «Un Berlusconi in attacco, prevedibili-

le, anche perché ormai si è bruciato tutti gli argomenti, teso a smentire l'avversario piuttosto che a portare avanti il suo discorso, punito dalla sua sovraesposizione mediatica. Ma non particolarmente sfocato. La grande sorpresa è stato Prodi, con la sua qualità televisiva, la sua capacità di stare nei tempi, di dare risposte ragionate, semplici, efficaci, di portare avanti il filo emozionale del discorso in termini di dialogo, mediazione, e di un rilancio del paese, fatto attraverso la solidarietà». **Qual è stato il punto di svolta?** «La domanda alla scuola, che per Prodi poteva essere insidiosa: lui invece ha incominciato tutte le precedenti obiezioni e attacchi di Berlusconi nel senso della conflittualità, e ha annodato il filo del dialogo edella serietà. Se dovessimo estrapolare le parole più usate da Prodi, queste sarebbero serietà e dialogo. Mentre quella di Berlusconi sarebbe sinistra». **Quali sono stati i punti di forza di Prodi?**

«La sua espressività è stata variegata, articolata. Ha alternato momenti di serietà, momenti accorati, momenti di sorriso e momenti di profonda indignazione. La sua performance è stata eccellente, ha scoperto qualità televisive ignote». **È la principale debolezza di Berlusconi?** «È stato molto più monocorde, ha recitato Berlusconi. Ma ha tenuto botta per scuola e abitudine. Poi era francamente impreparato sul tema dell'Iran, e infatti è stato l'unico caso in cui ha usato solo metà del tempo a disposizione. Ha fatto un bel lapsus sulla scuola, quando ha parlato di riforma "criticata". Una cosa patetica è stata la sua *excusatio non petita* sulle donne: non riesce nemmeno ad immaginare una donna senza famiglia, senza figli, o con una famiglia che la supporta nel fare politica. Ha giocato nel campo dell'avversario, ha trasformato l'attacco alla sinistra in un tormentone prevedibile, dando la colpa di tutto ai precedenti governi». **Cosa resterà nella memoria della gente?** «Un'impresione generale. Resterà l'appello finale ai giovani di Prodi, il richiamo alla felicità. Alla fine, non resterà traccia dei singoli argomenti, ma il tono di voce, le espressioni, e quel filo rosso». **Secondo lei questo duello a chi porterà voti?** «Credo che possa rassicurare molto elettorato della sinistra frastornata e intimidito. Può portare qualcuno degli indecisi ad andare a votare per Prodi».

ROBERTO COTRONEO
TELECOMANDATI

Al novantesimo, il lamento di Berlusconi

Tutto si poteva immaginare, meno che la sfida, il duello tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi si potesse vincere già dopo pochi minuti dal calcio d'inizio. Bastava vedere Berlusconi per capire tutta una serie di cose. Vecchio, stanco, e totalmente inconsistente. Sembrava di avere di fronte un vecchio piazzista senza troppi argomenti, e un saggio professore che sorrideva veramente, e mostrava un afflato, e una intensità che suonavano davvero autentiche. Dopo tre minuti ti sembrava di essere davanti a quelle partite dove alla squadra vincente riesce tutto semplice, e a quelle perdente non riesce nulla. Da una parte una partita moderna, dall'altra vecchi schemi macchinosi, stanchezza sulle gambe e una tecnica di gioco che appariva veramente di poco conto. Prodi ieri ha vinto senza permettere a Berlusconi neppure un tiro in porta, senza

fargli tirare una punizione, senza neppure calciare un calcio d'angolo. Eppure non c'era da giurarsi. Ci si aspettava un Berlusconi agguerrito e un Prodi costretto a difendersi. Troviamo un signore con la lacca, con il solito vestito, con il solito tono da tele-predicatore che finisce di dire sempre la stessa cosa. «Bislacco», cose «adulterate», i soliti riferimenti ai comunisti. E mai un sorriso vero. Vero. La gente li capisce quali sono i sorrisi veri. Prodi sorrideva, Berlusconi non riusciva a sorridere. Ci provava. Berlusconi, l'uomo dei contratti, il messia della ricchezza del futuro di questo paese, sembrava un mesto venditore di pentole, che si scrostano subito. Dall'altra parte Romano Prodi ribatteva tranquillo, era un leader europeo, così tranquillo da non curarsi di nulla, neanche di qualche impippamento normale, umano e prevedibile in un scontro così teso. Alle 21,56 Prodi compie l'azione più decisiva.

Accenna alle leggi ad personam di Berlusconi, e lo prende seriamente in giro su quel modo di dare al passato dei governi di sinistra la responsabilità di quello che accade nel nostro paese. Da lì in poi per Berlusconi è come scivolare su un pendio come un barattolo ammaccato che rotola rumorosamente. Molto rumore per nulla. Berlusconi procede e mette i puntini sulle i. Ogni volta che lo fa sembra uscito da un rotocalco per cameriere di una volta. Sulle quote rosa dice che le donne sono «spose» e «madri», e Prodi gli risponde poco dopo che bisogna dare dignità agli insegnanti. Prodi ha le pause, Berlusconi parla come una macchinetta, e scrive compulsivamente su dei fogli. Alla fine, il novantesimo si chiude con Berlusconi che si lamenta che non può parlare abbastanza, e Prodi che parla di felicità, «dei nostri ragazzi». Cosa c'è di altro da aggiungere?

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Era surreale

A un'ora e un quarto dal faccia a faccia, tutta la vicenda del match Berlusconi-Prodi (in ordine alfabetico) aveva un che di surreale. Surreale l'apparizione di Mimun nei panni di "arbitro nella finale di Coppa Campioni", surreale la descrizione dello "studio bello e luminoso".

Tg2 Sembrava Kubrick

Immagine agghiacciante mezz'ora prima dello scontro: lo "studio". Vuoto, candido, asettico, inquietante. Una via di mezzo fra la camera della morte, quella delle iniezioni di pentotal, e le scenografie care a Kubrick, del genere ospedaliero di Arancia Meccanica o spaziale di 2001.

Tg3 Sembrava una partita

E cosa poteva aggiungere il Tg3 a quelle ore di vigilia? Qualche aggettivo e qualche paragone scontatissimo: una "finale di calcio", un "derby", il "momento della verità" (chissà chi era inteso come toro e chi come matador: e non erano nemmeno le cinque della tarde), via Teulada "blindata", le "penne e i fogli bianchi consegnati ai due contendenti prima dell'inizio" (come nei concorsi pubblici e chi copia viene espulso). Il resto ricalcava gli schemi di sempre,



ALLA CAMERA **AL SENATO**

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it



Piero Fassino

MILANO, GIOVEDÌ 16 MARZO

ore 11.00 Camera del Lavoro - Corso di Porta Vittoria, 43

ore 15.00 Palazzo delle Stelline - Corso Magenta, 61

ore 17.00 Casa della Cultura - Via Borgogna, 3

ore 21.00 Manifestazione Pala Lido